

Clausola di salvaguardia. Età garantita con decreto direttoriale

In pensione a 67 anni nel 2026

Il rispetto formale e sostanziale dell'impegno assunto con l'Europa è confermato con una clausola di salvaguardia.

Il primo articolo del maxitemendamento governativo presentato ieri alla legge di Stabilità fissa infatti il 2026 come data inderogabile per i pensionamenti di vecchiaia a 67 anni. Tutti, uomini e donne, entro quella data non potranno incassare l'assegno di vecchiaia senza aver raggiunto l'età effettiva di 67 anni come risultato dell'applicazione progressiva della legislazione vigente.

L'innalzamento graduale del requisito, in realtà, è già in corso. I due motori che lo spingono sono la «finestra unica» e

l'«adeguamento automatico» dei requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici in relazione alla speranza di vita accertata dall'Istat. Due misure varate nel 2010 (legge 122) e in parte corrette quest'anno (legge 111). Con la prima norma si garantisce un posticipo di 12 mesi (18 per i lavoratori autonomi) per tutti i tipi di pensionamento; una misura che molti lavoratori che hanno già maturato i limiti di età o di «quota» stanno già sperimentando quotidianamente. Con la seconda si inserisce, a partire dal 2013, l'aggancio del momento del ritiro effettivo all'aspettativa di vita accertata dall'Istat, e che in prima applicazione equivarrà a

un ulteriore posticipo di tre mesi. L'adeguamento all'aspettativa di vita, aggiornato ogni tre anni, avverrà con un decreto direttoriale del ministero dell'Economia, di concerto con il ministero del Lavoro, da emanare almeno 12 mesi prima della data prevista. Il che vuol dire che entro fine dicembre 2011 dovrà essere confermato il primo gradino di tre mesi che scatta nel 2013. E il primo decreto sarà scritto sulla base del dato Istat relativo alla variazione, nel triennio precedente, della speranza di vita all'età di 65 anni in riferimento alla media della popolazione italiana.

Simulando l'aumento graduale così fissato, il requisito

per il pensionamento di vecchiaia di un lavoratore dipendente maschio, nel 2021, sarà di 65 anni e 11 mesi, cui si deve aggiungere la finestra mobile di 12 mesi. Totale: 67 anni. Una donna, sempre lavoratrice dipendente, nello stesso anno matura il requisito per la vecchiaia a 63 anni e otto mesi, che con la finestra mobile diventano 64 anni e otto mesi. Se il meccanismo non funzionasse (ad esempio per una variazione dell'aspettativa di vita) il decreto direttoriale che dovrà essere emanato entro il dicembre del 2023 fisserà per il 2026 un requisito per il pensionamento di vecchiaia non inferiore al 67 anni.

D.Col.

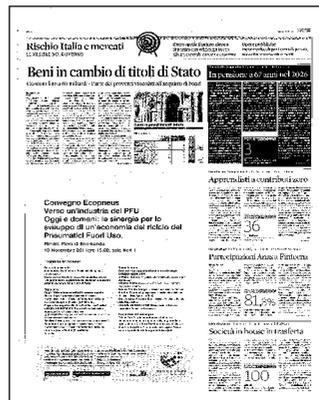
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

3

Speranza di vita

Nel 2013 il primo aumento di 3 mesi del requisito di pensionamento



Inpdap. In una circolare dell'Istituto Per il rinvio del Tfs confine al 12 agosto

Fabio Venanzi

Le novità relative al differimento dei trattamenti di fine servizio e di fine rapporto interessano solo i lavoratori che hanno maturato i requisiti contributivi e anagrafici per il pensionamento, sia di anzianità sia di vecchiaia dopo il 12 agosto 2011. Tanto afferma l'Inpdap nella circolare n. 16 che l'ente di previdenza ha emanato ieri. In particolare, vengono illustrate le nuove decorrenze dei trattamenti pensionistici per il comparto Scuola e Afam prevedendo che dal 2012 il soggetto che maturerà il diritto a pensione entro il 31 dicembre di ogni anno avrà l'accesso al trattamento pensionistico coincidente con l'inizio della anno scolastico/accademico successivo. Fino al 31 dicembre 2011, hanno già avuto accesso alla pensione nello stesso anno di maturazione dei requisiti.

Ampio spazio viene dato agli incarichi dirigenziali a termine conferiti dalle amministrazioni statali, anche a ordinamento autonomo successivamente al 13 agosto 2011. La nuova norma prevede che in caso di incarichi dirigenziali di durata inferiore a tre anni, l'ultimo stipendio - ai fini del calcolo della quota A di pensione e della prima quota di buonuscita - sia individuato nell'ultima retribuzione percepita prima del conferimento dell'incarico stesso. La retribuzione di-

rigenziale verrà presa a riferimento, invece, per la determinazione della quota B e/o C di pensione e per la seconda quota di BU. Precisa l'Inpdap che l'obbligo contributivo dovrà essere soddisfatto sempre e comunque sulle retribuzioni realmente percepite.

Tre i termini per il pagamento dei Tfs/Tfr:

- termine breve: entro 105 giorni per le cessazioni dal servizio per inabilità o per

LE INDICAZIONI

Interessati i lavoratori che hanno maturato i requisiti contributivi e anagrafici dopo questa data

decesso; tali modalità non sono interessate dalla novella normativa;

- termine medio (tra 6 e 9 mesi): si applica al raggiungimento dei limiti di età o di servizio ivi compresi i collocamenti a riposo nonché per le cessazioni dal servizio di personale assunto a tempo determinato;

- termine lungo (tra 24 e 27 mesi): si applica per le cause non indicate in precedenza tra cui le dimissioni volontarie (sia con diritto a pensione, sia senza diritto) e recesso da parte del datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Mentre le aste dei nostri titoli pubblici rischiano di andare deserte, i ministri di questo governo dimissionario cosa fanno? Litigano. Invece dovrebbero solo stare zitti

Francesco Boccia, Pd

Nuova stretta sugli enti locali: dovranno ridurre il debito pubblico

Le misure: in pensione a 67 anni dal 2026 e riforma del processo civile

ROMA — Anche gli enti locali dovranno contribuire, dal 2013, alla riduzione del debito pubblico nazionale. Ogni Regione, Comune, Provincia avrà un obiettivo annuale da raggiungere, calcolato «rispetto al debito medio pro-capite» dei suoi abitanti, e sarà tenuta a rispettarlo. L'obiettivo di riduzione del debito potrà essere raggiunto anche «girando» allo Stato eventuali immobili posseduti, e in caso di inadempienza scatteranno le sanzioni previste per chi sfiora il Patto di stabilità: spese correnti contingente e niente assunzioni.

Il nuovo vincolo sul debito è l'unica vera grande novità contenuta nell'emendamento alla legge di stabilità presentato ieri dal governo al Senato, assieme a una clausola di salvaguardia sull'età pensionabile, che assicura il minimo di 67 anni per le uscite di vecchiaia a partire dal 2026, e a uno stanziamento di 750 milioni nel 2012 per la sicurezza. Forse già oggi il provvedimento sbarcherà nell'Aula di Palazzo Madama per essere licenziato e inviato alla Camera, che dovrebbe approvarlo definitivamente entro domenica.

Delle 100 misure per lo sviluppo messe insieme dal governo in questi ultimi giorni ne re-

stano in piedi 25: dimissioni, liberalizzazione delle professioni, mobilità nel settore pubblico, incentivi al lavoro

part-time e all'apprendistato, sgravi fiscali sulle infrastrutture, riforma del processo civile, semplificazioni, fondi per la sicurezza. Sulle pensioni c'è solo un codicillo per assicurare che nel 2026 non sia possibile andare in pensione prima dei 67 anni di età, a prescindere dal gioco delle finestre e dell'agganciamento automatico dell'età pensionabile alle speranze di vita. Per i dipendenti pubblici ritenuti in soprannumero è ribadita la mobilità: in caso di mancata ricollocazione in altra amministrazione, scatterà una sorta di cassa integrazione con un'indennità pari all'80% dello stipendio per massimo due anni.

Il maxiemendamento prevede l'azzeramento dei contributi sugli apprendisti per i primi tre anni di contratto, per chi occupa fino a nove addetti. Introdotta anche agevolazione sui contratti di inserimento per le donne, più facile il ricorso al part-time e al telelavoro.

Non ci sono norme invece sui licenziamenti, osteggiate dai sindacati.

Per i professionisti arriva lo stop alle tariffe minime e al divieto di pubblicità, e il via libera alla costituzione di società di capitale. Una riforma complessiva dovrà essere realizzata entro dodici mesi. Per agevolare la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, il governo prevede che «gli enti locali dovranno valutare l'opportunità di procedere all'affidamento simultaneo con gara nel caso in cui questa scelta sia vantaggiosa». Anche la quota pubblica dovrà «diminuire progressivamente». In caso di inottemperanza «entro un termine perentorio» il governo interviene «esercitando il potere sostitutivo».

È prevista la dismissione degli immobili pubblici attraverso il conferimento o il trasferimento degli stessi a uno o più fondi comuni di investimento immobiliare o società. In pagamento saranno accettati anche titoli di Stato. I proventi andranno alla riduzione del debito pubblico tramite l'acquisto di titoli, i cui interessi andranno al pagamento dei canoni di affitto. Il testo prevede anche la dismissione dei terreni agricoli.

Il pacchetto infrastrutture prevede la defiscalizzazione

per la realizzazione di nuove autostrade. È stata esclusa l'estensione di questa norma a altre opere pubbliche. Dal 1 gennaio 2012 l'Anas cederà a Fintecna tutte le sue partecipazioni. Per accelerare i lavori della Tav, le aree interessate alla realizzazione diventano di interesse strategico nazionale. Chi vi si introdurrà, sarà punito con l'arresto da tre mesi a un anno, e ammenda.

Ci sono poi alcune norme *ad hoc*, come la proroga fino al 2014 dei prestiti a tassi agevolati per i nuovi nati. Oppure l'aumento di 1 millesimo al litro per la benzina verde e per il gasolio dal 2012 e di un ulteriore mezzo millesimo dal 2013, per rendere strutturale il *bonus* fiscale garantito ai gestori dei distributori. I cittadini abruzzesi, vittime del terremoto, torneranno a pagare le tasse dal 2012 ma con una riduzione del 40%.

Infine per diminuire il contenzioso civile pendente, nei processi davanti alla Cassazione e alle Corti di appello in corso da oltre due anni, le parti saranno chiamate a confermare la persistenza dell'interesse alla trattazione.

**Antonella Baccaro
Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I provvedimenti

Stop alle tariffe minime e al divieto di pubblicità per i professionisti. Niente norme sui licenziamenti

L'andamento dei mercati contraddice le tesi espresse finora da chi riteneva che la soluzione della crisi che ha colpito anche l'Italia potesse arrivare dalle dimissioni del premier **Paolo Romani, Pdl**

L'unica soluzione è un governo di grande coalizione, lo richiede la gravità della crisi: in Italia c'è una maggioranza riformista, da Gianni Letta a Enrico Letta, quindi Pd, Pdl e Terzo polo **Rocco Buttiglione, Udc**

Iter e tempi**Ieri****L'analisi in commissione Bilancio**

Ieri la riunione dei capigruppo di Camera e Senato ha fissato i tempi per l'approvazione della legge di stabilità. Il provvedimento intanto è passato dalla commissione Bilancio a Palazzo Madama. Il maxiemendamento del governo al disegno di legge di stabilità è composto da 25 articoli, 23 pagine e 10 punti. Sia la maggioranza sia l'opposizione hanno ritirato gli emendamenti al disegno di legge

Domani**Il via libera della norma al Senato**

In giornata è previsto il termine dei lavori in commissione Bilancio. Poi, forse oggi stesso o al massimo domani, il testo della legge di stabilità approderà in Aula a Palazzo Madama. Il voto finale del Senato sul provvedimento è atteso in tempi brevi, con ogni probabilità entro domani notte. In ogni caso in anticipo rispetto alle previsioni di qualche giorno fa, quando ci si era dati due settimane di tempo per il varo di queste misure

Sabato**L'ok alla legge dall'Aula di Montecitorio**

Dopo l'approvazione al Senato, la Camera sabato varerà la legge. La discussione generale avrà inizio alle 12.30. Le votazioni

cominceranno alle 16 e l'ok finale dovrebbe arrivare intorno alle 18. Se invece Palazzo Madama darà il via libera soltanto sabato al provvedimento, il calendario resta uguale, ma traslato alla domenica. I gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno dato la massima disponibilità a chiudere l'esame in poche ore

Lunedì**Le dimissioni del presidente del Consiglio**

Subito dopo l'approvazione della legge di stabilità, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si dimetterà, come annunciato dopo l'incontro con il capo dello Stato. Lo ha confermato ieri anche il segretario del Pdl Angelino Alfano parlando alla trasmissione «Prima serata» su Raiuno. Dopo le dimissioni, sarà prerogativa del presidente della Repubblica indicare la soluzione per uscire dalla crisi di governo. Tra le possibilità, anche l'idea di un governo tecnico

10 PUNTI**2013**

l'anno dal quale Comuni, Province e Regioni devono contribuire a ridurre il debito

Le pensioni**1**

Con il maxiemendamento aumenta l'età di accesso alla pensione di vecchiaia per uomini e donne: in entrambi i casi sarà pari a 67 anni a partire dal 2026

Gli enti locali**2**

Gli enti locali dovranno contribuire, dal 2013, alla riduzione del debito pubblico. Ogni Regione, Comune, Provincia avrà un obiettivo annuale da raggiungere

Le dimissioni**3**

Previste dimissioni degli immobili pubblici: un decreto per l'individuazione sarà emanato entro aprile 2012. Un quota di almeno il 20% riguarderà carceri inutilizzate e caserme

I terreni agricoli**4**

Vi sarà anche la dismissione di terreni agricoli di proprietà dello Stato. Trattative private per lotti con valore inferiore a 400.000 euro. In caso di valori superiori, si terranno aste pubbliche

I dipendenti pubblici**5**

Prevista la mobilità per i dipendenti pubblici in soprannumero nel caso di mancata ricollocazione in altra amministrazione, con cassa integrazione pari all'80% dello stipendio per massimo 2 anni

L'apprendistato**6**

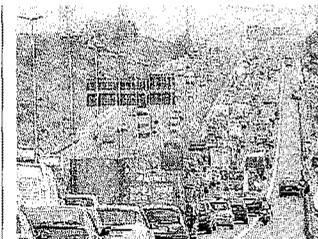
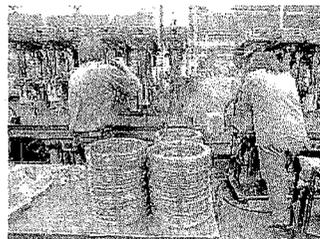
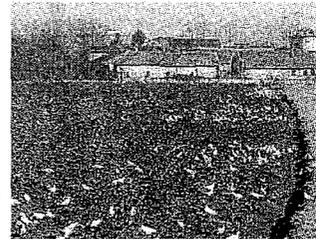
Dal 2012 gli imprenditori che assumeranno apprendisti potranno contare su uno sgravio contributivo del 100% (per i primi 3 anni). Poi l'aliquota sarà del 10%

Le autostrade**7**

Defiscalizzazione per realizzare nuove autostrade (con il sistema della finanza di progetto). Si agirà su Irap e Iva per le concessionarie. La compensazione potrà essere totale o parziale

I professionisti**8**

Per i professionisti arriva lo stop alle tariffe minime professionali e al divieto di pubblicità. Previsto anche il via libera alla costituzione di società di capitale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

In pensione a 67 anni dal 2026 Professioni, via le tariffe minime accise sui carburanti più care

Nel maxi-emendamento niente norme sui licenziamenti

ROMA — Un maxi-emendamento e una legge di Stabilità a futura memoria. Quello che doveva essere il decreto Sviluppo, varato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, è arrivato in formato ridotto: 25 articoli preceduti dalla dizione «in sede di prima attuazione delle misure concordate con l'Unione europea, sono introdotte le seguenti disposizioni».

La maggior parte delle misure ricalca le indiscrezioni e testi circolati nei giorni scorsi. A sorpresa entra una «clausola di salvaguardia» che garantisce che nel 2026 l'età pensionabile di vecchiaia sarà di 67 anni. Come è noto, le riforme già varate prevedono l'innalzamento a 67 anni e 7 mesi per quella data con «aspettative di vita» e «finestra mobile»: la norma garantisce che se la progressione, per qualche motivo, dovesse fallire, interverrà il provvedimento previsto dalla Finanziaria.

Risorse vengono recuperate con la vendita degli immobili pubblici per cinque miliardi, affidata a Fondi immobiliari. Vendita anche per i terreni agricoli demaniali ai giovani (che avranno diritto di prelazione) e che potranno procedere a trattativa privata fino a 400 mila euro (si tratta di 338 mila ettari per 6 miliardi). Anche l'Anas cederà tutte le proprie partecipazioni alla Fintecna. Spunta anche la regio-

Prevista la dismissione degli immobili e dei terreni agricoli pubblici. Verso la liberalizzazione dei servizi pubblici locali

nalizzazione del debito pubblico: si procederà calcolando il debito pro-capite (le regioni saranno obbligate a ridurre il fardello con una politica di dismissioni, pena il blocco dei trasferimenti erariali).

Il capitolo liberalizzazioni parte dall'abolizione delle tariffe minime e con la possibilità della costituzione di società tra professionisti. Liberalizzazione anche per le aziende pubbliche locali e per i trasporti: di fatto, rispetto alle norme vigenti, si fa più severo l'obbligo per i Comuni di affidare con gara ai privati i servizi che fino ad oggi vedevano privilegiate le società in house; in caso di inadempimento subentrano poteri prefettizi.

Confermato il pacchetto lavoro, senza norme sui licenziamenti facili, con la «decontribuzione» del 100 per cento per tre anni per gli apprendisti (e anche gli sconti contributivi per le donne disoccupate). Niente articolo

18, dunque, mentre si prevedono sconti Irap (a carico delle Regioni) per il salario di produttività. Arriva anche la mobilità obbligatoria per gli statali in eccedenza e la cassa integrazione pari all'80 per cento dello stipendio.

Novità dell'ultima ora il pacchetto-benzina: scravi (compensati da aumenti dell'accise) e la possibilità di fare il pieno (fino a 100 euro) con carta di credito e bancomat senza commissioni bancarie (la norma iniziale, a carico delle banche per 800 milioni, ora cancellata, estendeva l'agevolazione a tutti i settori). Attesa invece la norma che consente la certificazione dei crediti che aziende e privati hanno nei confronti della Pubblica Amministrazione: in questo modo i creditori potranno scontare le somme e averne disponibilità immediata. Entra anche la norma che consentirà di deflazionare il contenzioso civile in Cassazione e in Corte d'appello.

La Finanziaria dell'emergenza non evita tuttavia misure di rifinanziamento di settori e qualche contributo qua e là. Viene rifinanziato per tre anni il bonus bebè, 100 milioni vanno all'edilizia, 100 alla difesa del suolo, 450 alla sicurezza, finanziamenti anche all'Abruzzo.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure



STATALI

Quelli in esubero potranno essere trasferiti in altre regioni. Dopo 90 giorni, rischiano di finire in disponibilità con indennità pari all'80% del salario (fino a 24 mesi)



LIBERALIZZAZIONI

Si fa più severo l'obbligo per i Comuni di affidare i loro servizi pubblici attraverso una gara. Saranno meno privilegiate le società in house dei municipi



BUROCRAZIA ZERO

In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2013, sull'intero territorio nazionale si applica la disciplina delle cosiddette zone a "burocrazia zero": fu introdotta dalla manovra 2010



TERRENI

E' prevista la vendita - a trattativa privata (sotto i 400 mila euro) con prelazione per i giovani - di oltre 300 mila ettari di terreni agricoli. L'incasso previsto è di 6 miliardi



ANAS

Dal 2012 l'Anas trasferirà a Fintecna tutte le sue partecipazioni. E' prevista anche la defiscalizzazione Irap e Iva per realizzare nuove autostrade



BANCOMAT

Pieno di benzina senza commissioni fino a 100 euro con Bancomat e carta di credito. Sgravi ai benzinai, ma anche aumento dell'accisa sul carburante



IMMOBILI

Al via la dismissione degli immobili pubblici il cui gettito (5 mld) sarà destinato a ridurre il debito. Si agirà attraverso società veicolo



LAVORO

Dal 2012 gli imprenditori che assumeranno giovani apprendisti potranno contare su uno sgravio contributivo del 100% (per i primi tre anni)



PROCESSI

Aumenta del 50% il contributo unificato per i processi di appello e del 100% quello per i giudizi in Cassazione. Si stima di incassare 17,1 milioni di euro in più



PENSIONI

Una clausola di salvaguardia garantirà che dal 2026 si andrà in pensione di vecchiaia a 67 anni come previsto dalle riforme del 2010 e del 2011



DEBITO REGIONALE

A decorrere dal 2013, le Regioni si dovranno accollare il debito pubblico calcolato pro-capite. Dovranno ridurlo con dismissioni, pena il taglio dei trasferimenti



ORDINI

Viene abrogata la norma che impone oggi di pagare un professionista sulla base di tariffari minimi fissati dagli ordini professionali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PREVIDENZA

Dal 2026 in pensione (comunque) a 67 anni

Dal 1° giugno 2024 i lavoratori autonomi, uomini e donne, andranno in pensione di vecchiaia all'età (almeno) di 65 anni e 6 mesi; dal 1° dicembre 2024 i dipendenti, uomini e donne, all'età (almeno) di 66 anni. Lo stabilisce la bozza di emendamento al ddl di stabilità. La novità è semplice: dal 1° gennaio 2026 sarà vietato l'accesso alla pensione all'età inferiore di 67 anni, a prescindere dal tipo di pensione di vecchiaia (retributiva, mista o contributiva), dal sesso dei lavoratori (uomini e donne) e dalla tipologia d'impiego (dipendenti, parasubordinati, autonomi). Il minimo di 67 anni andrà garantito tenendo conto del regime delle decorrenze (la finestra mobile) e degli incrementi dei requisiti dovuti alla speranza di vita. Mentre il regime delle decorrenze è un dato noto (vale 12 mesi per i lavoratori dipendenti e 18 mesi

per quelli autonomi), la speranza di vita non è prevedibile con certezza: scatterà, infatti, dal 2013 e si riproporrà ogni tre anni in una misura calcolata dall'Istat. Pertanto, la sola condizione che consente di rispettare il vincolo dei 67 anni dal 1° gennaio 2026 è questa: 12 mesi prima di tale data (dipendenti) o 18 mesi prima (autonomi) devono sussistere requisiti di accesso alla pensione tali da garantire la decorrenza della pensione a quella età (67 anni). La nuova disposizione (è l'articolo 4-bis) stabilisce che, ferma restando la disciplina vigente in tema di decorrenza del trattamento pensionistico (la finestra mobile) e di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita, per i lavoratori e lavoratrici i requisiti anagrafici (cioè l'età) per l'accesso alla pensione

di vecchiaia nel sistema retributivo e misto e contributivo, «devono essere tali da garantire un'età minima di accesso al trattamento pensionistico non inferiore a 67 anni, tenuto conto del regime delle decorrenze, per i soggetti, in possesso dei predetti requisiti, che maturano il diritto alla prima decorrenza utile del pensionamento dall'anno 2026». Se ciò non dovesse accadere naturalmente per effetto degli adeguamenti già previsti agli incrementi della speranza di vita, la nuova disposizione stabilisce che il requisito di età sia ulteriormente incrementato «con lo stesso decreto direttoriale... da emanarsi entro il 31 dicembre 2023 (per l'adeguamento alla speranza di vita, ndr), al fine di garantire, per i soggetti, in possesso dei predetti requisiti, che maturano il diritto alla prima decorrenza utile del pensionamento dall'anno 2026, un'età minima

di accesso al trattamento pensionistico comunque non inferiore a 67 anni, tenuto conto del regime delle decorrenze». Insomma, in parole più semplici: a) dal 1° giugno 2024 i lavoratori autonomi, uomini e donne, potranno andare in pensione di vecchiaia all'età (almeno) di 65 anni e 6 mesi; solo così, infatti, si garantisce che, dopo 18 mesi (quanto dura la finestra mobile), e cioè dal 1° gennaio 2026, il lavoratore/trice ottenga il primo assegno di pensione a un'età non inferiore a 67 anni; b) dal 1° dicembre 2024 i dipendenti, uomini e donne, all'età (almeno) di 66 anni; solo così, infatti, si garantisce che, dopo 12 mesi (quanto dura la finestra mobile), e cioè dal 1° gennaio 2026, il lavoratore/trice ottenga il primo assegno di pensione a un'età non inferiore a 67 anni.

Daniele Cirioli

Il compenso lo decide il mercato
Il tariffario del ministero non avrà più valore indicativo

Dal 2026 in pensione (comunque) a 67 anni

Corsi per intermediari assicurativi

Aggiornamento ISVAP 30 ORE
 * 15 ore in videoconferenza
 * 15 ore in formazione a distanza

Abilitazione all'attività di intermediazione assicurativa 60 ORE
 * 30 ore in videoconferenza
 * 30 ore in formazione a distanza

Info e iscrizioni: **SAA**
 www.saa.it